

Aperto a Mannheim il quinto congresso del PC della RFT

MANNHEIM — «Per una svolta verso il progresso democratico e sociale» è la parola d'ordine del 5. congresso del Partito comunista tedesco (DKP) aperto ieri in questa importante città industriale del Baden-Wuerttemberg...

Il DKP ricorda quest'anno il decimo anniversario della sua costituzione dopo essere stato messo fuorilegge negli anni della guerra fredda. Un piccolo partito, poco più di 46 mila iscritti, ma che si pone l'ambizioso obiettivo di essere la forza unificante di tutti coloro che si battono per una trasformazione democratica della società tedesca federale...

Herbert Mies, il rappresentante del DKP di partito democratico che lotta nel quadro della legge fondamentale della RFT per la sua attuazione e per il raggiungimento dei suoi contenuti democratici, è stato ulteriormente precisato ed approfondito rispetto al congresso di due anni fa.

La relazione di Mies è stata largamente dedicata all'esame della situazione internazionale. La lotta per la pace e per la distensione politica e militare contro la costruzione e lo stabilimento della bomba a neutroni sul territorio della Repubblica federale tedesca, sono stati indicati come il compito fondamentale in stretto legame con la difesa degli interessi nazionali.

Riguardo alla situazione interna della RFT, si sono svolti in questi ultimi anni, alle possibilità di allargare l'unità nella lotta con gli alleati della classe operaia e con altre forze politiche e sociali, il motivo unificante centrale è stato indicato nella aspirazione ad una «nuova politica economica e sociale» che dia ai lavoratori la possibilità di influire sullo sviluppo della vita economica e sociale.

Il problema più importante nella difesa dei diritti sociali dei lavoratori diventa la battaglia per il diritto al lavoro e alla istruzione, contro i licenziamenti, per la riduzione dell'orario di lavoro, per lo stanziamento di somme adeguate per l'istruzione, ma anche contro il diritto di sciopero che gli industriali si sono arrogati, per l'attuazione di una vera cogestione. «La cogestione è oggi più necessaria che mai», ha detto Mies. Il progresso tecnico scientifico d'altra parte non deve tradursi in un peggioramento delle condizioni dei lavoratori e nella loro espulsione dalle aziende «razionalizzate», ma deve essere fonte di progresso sociale.

Un altro vasto campo di azione unitaria è stato indicato da Mies nella lotta per il consolidamento dei diritti democratici contro i quali è in atto un massiccio attacco — serrate nelle aziende, «berufserbot», inquisizioni di massa — che allarma, anche molti socialdemocratici, liberali e cristiani. I comunisti rivendicano «libertà nelle professioni, democrazia nelle aziende». Come elemento di maggiore democrazia Mies ha anche indicato la abolizione della clausola del 5 per cento che esclude i partiti minori dal parlamento.

Arturo Baroli

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PERRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO Indirizzo al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ autorizzata dal Tribunale di Roma n. 4555 D. del 28/10/68. Direzione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Sull'« Humanité »

Autocritica del PCF sul caso di Paul Nizan

Lo scrittore era uscito dal partito dopo il patto germano-sovietico

Dal corrispondente

PARIGI — In occasione di una riedizione, presso Gallimard, del libro di Paul Nizan « Cronaca di settembre » — racconto analitico del patto di Monaco che lo scrittore e pensatore comunista francese pubblicò nel 1939 — l'« Humanité » ha ricordato ai suoi lettori la dolorosa e tragica figura di questo scrittore, che abbandonò il partito dopo la firma del patto germano-sovietico (assieme a molti altri compagni traumatizzati dall'avvenimento e non convinti dalle tesi ufficiali del Partito) e che morì al fronte nel 1940. Paul Nizan aveva lavorato tra il 1935 e il 1937 alla sezione Esteri dell'organo centrale del PCF e successivamente tra passato come capo servizio, al giornale « Le Soir » diretto da Aragon. Scrittore tra i più sensibili della sua generazione, saggista di grande valore, legato a Sartre da una profonda amicizia che si incrinò quando all'ascesa del fascismo in Europa, egli scelse di militare nel PCF e polemizzò contro l'astensione dei comunisti. Nizan aveva dato alle stampe, nel periodo del Fronte popolare, « Il cavallo di Troia », « Antoine Bloyé » e « La cospirazione », che ricevette il Prix Interallié nel 1938. La firma del patto germano-sovietico gettò il disorientamento nelle file del PCF e Nizan fu tra quelli che rifiutarono di accettarlo. Con dignità subì un violento e ingiurioso « processo », fu accusato di tradimento, ma non rinunciò mai a considerarsi comunista e marxista. A questo proposito, per la prima volta e quasi 40 anni dalla sua morte, l'« Humanité » scrive: « I comunisti della giovane generazione non hanno conosciuto questo grande giornalista e scrittore comunista, che in ciò il Partito dopo la firma del patto germano-sovietico. Essi sanno, senza dubbio, che questa partenza fu assimilata ad un tradimento e valse a Nizan, anche molto tempo dopo la sua morte, da parte dei suoi ex compagni di lotta, delle ingiurie che debbono essere ascritte al nostro passato e che restano tra le pagine oscure della nostra storia ».

a. p.

Le difficoltà del negoziato bilaterale

Restano le divergenze fra Egitto ed Israele

Riunione straordinaria del governo di Tel Aviv - Dajan e Weizman tornano a Gerusalemme per consultazioni

TEL AVIV — Il negoziato israelo-egiziano di Washington continua ad essere inceppato, né sono valse a modificare la situazione una riunione straordinaria tenuta oggi dal governo di Tel Aviv (la terza in sei giorni) e un incontro fra il primo ministro Begin e l'invitato di Carter, vicesegretario di Stato Saunders.

A Washington un collaboratore di Dajan ha confermato che il ministro degli Esteri israeliano ed il ministro della Difesa Ezer Weizman partiranno domani alla volta di Gerusalemme per consultarsi con il loro governo.

Dal canto suo il portavoce del dipartimento di Stato americano George Sherman ha annunciato che Dajan e Weizman porteranno con sé una nuova bozza di accordo tra Egitto ed Israele proposta dai gli Stati Uniti al fine di superare l'impasse verificatosi nel negoziato. Sherman si è limitato a dire che il documento propone nuove soluzioni ai problemi rimasti finora insoluiti.

I due punti di maggiore controversia sono la richiesta egiziana (respinta da Israele) che il trattato di pace possa essere rivisto dopo cinque anni, alla luce dei progressi che avrà fatto la sistemazione della questione palestinese, e il rinvio a dopo la completa evacuazione del Sinai (cioè fra tre anni) dello stabilimento di normali rapporti diplomatici fra i due Paesi.

La riunione del gabinetto israeliano è durata quattro ore e non è stato diramato alcun comunicato: si sa solo che su entrambi i punti la posizione assunta dai delegati israeliani a Washington non ha subito alcuna modifica. È stato comunque dichiarato che « vi sono ancora alcune difficoltà » e che « gli egiziani stanno cercando di andare al di là di quanto è stato concordato a Camp David. Quanto all'incontro con Saunders (che proveniva da Amman), egli stesso ha detto che la conversazione con Begin, pur avendo portato a dei chiarimenti, non è valsa a dissipare le profonde divergenze che ancora rimangono fra Israele ed Egitto.

A Beirut intanto in attuazione dei deliberati della conferenza di Beiteddin, reparti sauditi della FAD (Forza araba di dissuasione) hanno sostituito quelli siriani in alcuni punti nevralgici dei quartieri orientali (cristiani) della città. Il « disimpegno » è stato effettuato per limitare i rischi di nuovi conflitti fra siriani e milizie di destra, che non sembrano intenzionati a rinunciare alle loro provocazioni.

Mikulic affianca Tito nella LCJ BELGRADO — Il presidente della LCJ, compagno Tito, sarà sollevato dalle sue mansioni quotidiane di partito da Branko Mikulic, rappresentante della Lega dei comunisti della Bosnia-Erzegovina nel Presidium della LCJ.

Con la visita di Stefan Andrei

Importanti sviluppi nella cooperazione tra Italia e Romania

Convergenze per la distensione - Gli scambi per un miliardo di dollari nel 1980 ?

ROMA — Con un comunicato congiunto italo-romeno, che sottolinea i positivi sviluppi della cooperazione politica ed economica tra i due paesi, si è conclusa ieri a Roma la visita ufficiale di due giorni del ministro degli Esteri romeno, Stefan Andrei.

Nel corso della visita Andrei è stato ricevuto dal presidente Pertini, al quale ha trasmesso un invito a visitare la Romania, e ha avuto incontri con il ministro degli Esteri Forlani, con il presidente del Consiglio Andreotti e con i ministri Pandolfi e Ossola.

L'incontro con Forlani ha permesso un ampio scambio di vedute sui principali problemi della politica internazionale. Interessanti convergenze si sono manifestate su vari problemi comuni, allo sviluppo della distensione internazionale. Tra i temi trattati è stato anche il Medio Oriente. Da parte romana — riferisce l'agenzia ANSA — sarebbe stata confermata del ruolo svolto dai dirigenti di Bucarest

a sostegno della iniziativa di pace del presidente egiziano Sadat.

Largo spazio nei colloqui hanno avuto i rapporti economici tra i due paesi che quest'anno hanno visto un rapido sviluppo che rende del tutto realistico il traguardo di un intercambio di un miliardo di dollari entro il 1980, come era stato auspicato un anno fa durante la visita di Andreotti in Romania.

Nel settore industriale i progetti di cooperazione in atto o allo studio sono numerosi e ad essi sono interessati le maggiori aziende italiane, come la FIAT, la Montedison, l'ENI, l'IRI e l'Olivetti. Nuovi settori di sviluppo dei rapporti economici si sono recentemente aperti anche con le « joint ventures » italo-romene in paesi terzi, quali la Giordania, l'Algeria, Madagascar e il Pakistan.

Il ministro romeno, che ha indicato nel suo intervento alcuni dei contenuti nuovi del rapporto assume, nell'ottica della diplomazia italiana, Egli ha richiamato innanzitutto le grandi novità che figurano sullo sfondo: l'emergere del Terzo mondo, con la sua nuova forza contrattiva, che ha modificato la vecchia struttura « bipolare »; la consapevolezza, diffusa tra i paesi industrializzati, di una loro interdipendenza con i paesi emergenti; il « non allineamento » e la sua domanda di partecipazione, che è la reazione prodotta all'estero dall'equilibrio del terrore e dalla relazione di « reciproca impotenza » che esiste tra le grandi potenze e i blocchi che ad esse fanno capo. Perciò, ha sottolineato Radu, se il ruolo dell'Alleanza Atlantica resta insostituibile ed ad esso si deve ancora aggiungere un'alleanza di « comunisti », tra le forze democratiche e progressiste che lottano per i diritti fondamentali dei lavoratori, indipendentemente dalle convinzioni filosofiche, ideologiche o religiose.

In un convegno a Firenze

I rapporti tra Italia e USA nei nuovi equilibri mondiali

Discussi gli sviluppi dell'alleanza nel processo di distensione — Gli interventi di Radi, di Calamandrei e di Gaja

Dal nostro inviato FIRENZE — Quale può essere, quale deve essere oggi il rapporto tra Italia e Stati Uniti? Le risposte che hanno dato finora i politici, i diplomatici e gli studiosi preloquio di un convegno promosso su questo tema dalla Regione Toscana e dal Comune di Firenze sono naturalmente diverse, ma hanno qualcosa in comune. Nessuno mette in discussione quella visione della sicurezza che è alla base dell'alleanza tra i due paesi, anzi se ne riafferma la validità. Al tempo stesso, si è scosciati dei grandi mutamenti che sono intervenuti nel mondo rispetto all'epoca in cui quell'alleanza è stata costruita e dei problemi grandi e urgenti che sono tuttora aperti.

L'on. Luciano Radi, sotto segretario agli Esteri, ha indicato nel suo intervento alcuni dei contenuti nuovi del rapporto assume, nell'ottica della diplomazia italiana. Egli ha richiamato innanzitutto le grandi novità che figurano sullo sfondo: l'emergere del Terzo mondo, con la sua nuova forza contrattiva, che ha modificato la vecchia struttura « bipolare »; la consapevolezza, diffusa tra i paesi industrializzati, di una loro interdipendenza con i paesi emergenti; il « non allineamento » e la sua domanda di partecipazione, che è la reazione prodotta all'estero dall'equilibrio del terrore e dalla relazione di « reciproca impotenza » che esiste tra le grandi potenze e i blocchi che ad esse fanno capo. Perciò, ha sottolineato Radu, se il ruolo dell'Alleanza Atlantica resta insostituibile ed ad esso si deve ancora aggiungere un'alleanza di « comunisti », tra le forze democratiche e progressiste che lottano per i diritti fondamentali dei lavoratori, indipendentemente dalle convinzioni filosofiche, ideologiche o religiose.

Per gli europei, — ha detto Radi —, essere consapevoli di questa nuova dimensione internazionale significa approfondire i contenuti della propria identità e, insieme, marcare la necessità di nuovi collegamenti interregionali nel mondo: al tradizionale dialogo critico Est-Ovest si aggiunge il « raccordo strutturale » Nord-Sud. L'Italia, in conclusione, vuole svolgere questo ruolo nell'interesse proprio.

Il compagno Franco Calamandrei, vice presidente della Commissione Esteri del Senato, ha constatato dal canto suo che Italia e Stati Uniti hanno ora in comune l'appartenenza a due strutture regionali: l'Alleanza Atlantica e la Conferenza per lo sviluppo e la cooperazione in Europa (CSCE). Si tratta di strutture diverse, ma la diversità non impedisce che entrambe possano concorrere alla relativa stabilizzazione del contrasto Est-Ovest in Europa e al processo di distensione. Il problema della corsa agli armamenti ha assunto fin dalle prime battute del convegno grande rilievo. Il professor Louis Rost, direttore di Roberto Gaja, già ambasciatore d'Italia a Washington, hanno giudicato illusorio puntare su misure di riduzione, anziché di controllo, degli armamenti, e il far dipendere da queste misure lo sviluppo della distensione. L'ambasciatore Gaja, che ha avuto una parte importante nell'azione italiana su questo problema, ne ha fatto la storia, rilevando che l'iniziativa più importante — la proposta di una moratoria nucleare — coincide con la fase del centrosinistra.

Alla formula « controllo degli armamenti » si sono opposti altri oratori, argomentando, come ha fatto il sociologo americano Michael Harrington, che difficilmente o addirittura non è possibile limitare gli armamenti. I fattori tecnologici, per il loro significato, assumono un carattere politico e se l'obiettivo è quello della distensione, l'analisi non può essere svolta come « un'arena esercitazione estranea alla politica »: se lo si fa, i mezzi militari prenderanno il sopravvento, riportando ai giorni della guerra fredda.

e. p.

OGGI UN BREVE INCONTRO DEL PREMIER GRECO CON ANDREOTTI

Karamanlis a Roma per la Grecia nella CEE

ROMA — Il primo ministro greco Karamanlis giunge oggi a Roma per un breve incontro con Andreotti. Lunedì, il premier greco avrà colloqui a Parigi con Giscard d'Estaing, prima di concludere questa sua breve tournée europea con una visita protocollare in Irlanda. A Roma, Karamanlis, ritorna, dopo la sua visita dell'aprile scorso, per sollecitare l'appoggio italiano ad un ingresso della Grecia nella CEE nei tempi concordati, cioè entro la fine di quest'anno, e per chiedere una mediazione di Andreotti perché, superando l'intransigenza turca, la NATO accordi alla Grecia uno statuto speciale che permetta il suo rientro nell'organizzazione militare. A quanto pare sono stati superati molti degli ostacoli

frapposti da chi era contrario ad un allargamento della CEE ai tre paesi mediterranei, Grecia, Spagna e Portogallo. Permangono però alcune questioni che riguardano direttamente l'Italia e la Francia (la concorrenza dei prodotti agricoli greci), mentre Bonn solleva la questione dell'incidenza della libera circolazione dei lavoratori dei tre paesi, candidati alla CEE, che contano oggi un milione e mezzo di disoccupati i quali andrebbero ad aggiungersi ai 7,5 milioni di disoccupati esistenti nei paesi comunitari. Tali ed altri problemi simili potrebbero però essere affrontati anche dopo l'adesione della Grecia, nel periodo transitorio di adattamento dell'economia greca alle condi-

zioni della Comunità. A Roma Karamanlis cercherà quindi di dimostrare che il bassissimo volume della produzione agricola greca (il 6% di quella comunitaria) non può rappresentare un serio pericolo per i contadini italiani; che le esportazioni agricole della Grecia verso la CEE rappresentano soltanto lo 0,6% della produzione agricola comunitaria. Quanto all'industria, farà rilevare che in Grecia, in fase di sviluppo industriale, il numero dei disoccupati è bassissimo, nonostante il rimpatrio di lavoratori greci dai paesi dell'Europa occidentale negli ultimi anni. Allo stesso tempo la Grecia rappresenta un mercato abbastanza interessante per i prodotti industriali europei.

Anche se messe insieme, le produzioni agricole di Grecia, Spagna e Portogallo, non dovrebbero creare problemi insormontabili di concorrenza per i prodotti agricoli del nostro paese e della Francia. Anzi, al contrario, il vero problema è quello di modificare i regolamenti comunitari in modo da favorire le produzioni agricole mediterranee. Inoltre, una politica più razionale degli investimenti a favore delle aree depresse potrebbe contenere anche gli effetti negativi della libera circolazione delle forze di lavoro e dell'alto tasso di disoccupazione, che riguarda soprattutto Spagna e Portogallo. Karamanlis ha dunque fretta di superare anche gli ultimi ostacoli ad una dimen-

sione europeista della Grecia. Il leader dell'opposizione, il socialista Papandreu, lo ha accusato di sacrificare perfino la questione di Cipro sulla questione dell'adesione nella CEE. Il primo ministro di Atene, invocando l'appoggio di Bonn al premier socialdemocratico turbo Ecevit, potrebbe quindi chiedere un trattamento differenziato da parte dell'Italia e della Francia, dimostrando in cambio una maggiore elasticità di fronte alle pressioni della NATO e degli USA per un rinsaldamento dell'ala sudorientale dell'alleanza atlantica, mediante una rapida composizione anche dei contrasti con Ankara. Antonio Solaro

Moulinex advertisement featuring three models of toasters: Rosti A5 (57,000 lire), Rosti A66 (80,000 lire), and Forno B55 Compact (48,000 lire). The ad includes detailed descriptions of each model's features and benefits, such as being made of stainless steel, having a digital timer, and being suitable for dietary cooking. The Moulinex logo is prominently displayed at the top and bottom of the advertisement.